

Costituzionalismo.it

FASCICOLO 3 | 2014

27 febbraio 2015

Gianni Ferrara si è dimesso da Direttore di Costituzionalismo.it

Gianni Ferrara si è dimesso da Direttore di questa Rivista. Le motivazioni che lo hanno indotto a questa decisione sono espresse nella lettera inviata alcuni mesi fa ad un componente della Direzione, che pubblichiamo in calce a queste poche righe. Le questioni che pone sono assai importanti e crediamo debbano far riflettere tutta la comunità degli studiosi, nonché chiunque abbia a cuore le sorti della democrazia costituzionale non solo in Italia. All'interno della Rivista la discussione è già iniziata e – dal prossimo fascicolo – cercheremo di dare conto della nostra riflessione collettiva. Ma in questo momento è giusto dare la parola a Ferrara, senza ulteriori commenti, affinché siano chiare le ragioni di una scelta. Gianni Ferrara ha fondato e diretto con estremo rigore e grande passione questa nostra impresa, tenendone saldamente in mano le redini e garantendone il successo. Nonostante i ripetuti tentativi di tutti i componenti della Direzione per convincerlo a proseguire nel suo impegno, egli ha mantenuto il suo proposito. Non evidentemente per caparbietà, ma – ancora una volta – per rigore e passione, posponendo le ragioni personali a quelle che sono apparse alla sua analisi le condizioni storiche entro cui tutti noi veniamo ad operare. Questo scrive nella lettera. Dimissioni intese come un atto di generosità, ma anche di orgoglio di un Maestro del costituzionalismo democratico che non si arrende al vento di un tempo difficile. Non sarà facile continuare in questa nostra impresa, nelle condizioni storiche complesse nelle quali certamente ci troviamo, e senza la sua direzione.

Caro Gaetano,

ritengo opportuno ribadire le ragioni che mi hanno indotto, l'altro ieri pomeriggio, a confermare le mie dimissioni dalla Direzione di *Costituzionalismo.it*, a fronte del tuo novellato invito a desistere dalla mia decisione.

Ricorderai che già all'inizio di quest'anno ti avevo espresso questo intento in vista dell'imminente compimento dei miei 85 anni. Anni che, tra l'altro, motivavano la progressiva estraneità che sentivo al clima culturale, politico, esistenziale che si è andato affermando in Italia coinvolgendo soprattutto la materia specifica della scienza che pratichiamo. Ricorderai pure che ti avevo sottoposto qualche ipotesi di ristrutturazione della Direzione della Rivista che non ti convinse e che lasciai ovviamente cadere.

C'era qualcos'altro ancora che mi induceva a lasciare la Direzione della Rivista. La partecipazione di alcune colleghe e di alcuni colleghi che fanno parte della Direzione alla Commissione dei "saggi" per le

riforme costituzionali aveva determinato non soltanto la riprovazione della maggioranza della Direzione ma un disagio più esteso. Mi colpì molto, caro Gaetano, la differenza delle conseguenze che noi due pensavamo che si dovessero trarre dal distacco dall'identità di *Costituzionalismo.it* dei colleghi che avevano accettato di fare i "saggi" del Governo Letta. Tu infatti mi sostenesti che la Rivista non avrebbe potuto rifiutare gli interventi eventualmente inviati a favore della loro scelta dai colleghi della Direzione che la avevano compiuta. Io ritenevo invece che tale apertura, all'insegna della neutralità-imparzialità della scienza giuridica, tramutava la Rivista in una delle tante palestre del trasformismo culturale e politico che ha infestato la storia del nostro Paese. Restai anche colpito dalla giustificazione che dava Francesco del comportamento dei ... "saggi".... che erano tra noi. La faceva derivare dalla loro assenza iniziale dal gruppo che aveva voluto la Rivista, dalla distanza quindi alla ragion d'essere originaria della Rivista.

Percepivo inoltre un dissenso non esplicito ma reale che si andava approfondendo tra noi tre e derivante dall'incombenza dell'ANVUR da voi comprensibilmente accettata, per me culturalmente e moralmente intollerabile, contraria com'è a tutto quel che ho creduto, credo e ho praticato nel fare ed insegnare diritto e nel mio impegno di intellettuale. L'impossibilità di dirigere la Rivista era diventata perciò assoluta.

È accaduto poi quel che considero lo sradicamento integrale del costituzionalismo in Italia. Si è consumato l'8 agosto scorso, al Senato, con l'approvazione di una riforma del bicameralismo che, sopprimendo ogni contropotere all'interno della rappresentanza politica, determina la catastrofe del movimento storico che aveva prodotto quell'enorme accumulazione di civiltà giuspolitica che ci aveva affascinato rivelando la nostra vocazione professionale. Potrebbe oggi il costituzionalismo pretendere ancora un qualche suo riferimento nella realtà istituzionale del nostro Paese? Penso di no. Non può neanche riproporsi come progetto ideale, perché appena sconfitto, qui in Italia, nella sua tensione a radicarsi. Tutt'altra, ardua e ora indefinibile, iniziativa imporrebbe l'esigenza storica di colmare i vuoti che lascia l'evaporazione di quei densissimi, mirabili contenuti.

Con queste mie deduzioni sugli effetti derivanti dalla congiuntura istituzionale non intendo assolutamente influire, scoraggiare, condizionare, tanto meno precludere alcunché. La Rivista può ben svolgere con dignità e rigore la funzione che i tempi le dettano. Ma non con la mia Direzione.

Affettuosamente.

Gianni Ferrara

Roma, 5.09.2014.